

Il territorio di *Crustumium* e dei centri limitrofi nella prima età del Ferro. Dati e prospettive.

Premessa.

Come e quando nasce l'*ager* di *Crustumium*?¹.

Le fonti letterarie antiche attestano l'esistenza di un *ager Crustuminus*². Tali fonti alludono ad un paesaggio di età tardo-repubblicana ed imperiale, quando il centro latino era scomparso dopo la definitiva conquista da parte di Roma nel 499 a.C., cui ha fatto seguito l'istituzione della *Clustumina tribus*³.

Gli studi dedicati al Lazio Antico si sono concentrati sul tentativo di ricostruzione degli ambiti territoriali dei centri latini di età storica in particolare con riferimento all'*ager Romanus Antiquus*⁴.

Sulla base delle più recenti acquisizioni è possibile ricostruire *agri* pertinenti ai centri latini in età antecedente ai secoli VII e VI a.C.

La nascita dei centri protourbani nel corso della prima età del Ferro determina in Etruria meridionale e nel *Latium Vetus* una 'rivoluzione' anche degli assetti territoriali. I centri protourbani nascono in funzione di una diversa esigenza da parte delle comunità di controllare e di gestire la terra⁵. I piccoli appezzamenti presenti all'interno del centro protourbano non erano sufficienti a soddisfare le esigenze (coltivazioni estensive e specializzate allevamento di bestiame, caccia, reperibilità di materie prime quali: acqua, legname, materiale da costruzione, etc...) dell'intera comunità. Pertanto un centro protourbano presuppone anche l'esistenza di un corrispettivo 'proto-*ager*', in funzione del cui controllo il centro protourbano stesso trova uno dei suoi elementi fondanti.

Siamo alle soglie di nuove modalità di controllo, di gestione e soprattutto di sfruttamento del territorio, basato su un sistema duale, composto dal 'centro abitato di ampie dimensioni' e dal corrispettivo 'agro'. L'uno esiste - ed è pertanto pienamente comprensibile - solo se in funzione dell'altro, nell'ambito di un paesaggio che condurrà al sistema *urbs-ager*, già compiuto in età tardo-arcaica con la capillare occupazione del territorio tramite fattorie e *villae*⁶.

¹ Ringrazio Francesco di Gennaro, prodigo di consigli e di suggerimenti. A Giovanni Colonna devo alcune osservazioni espresse in sede di dibattito. Lo studioso ha evidenziato perplessità in merito all'impiego dei poligoni di Thiessen per lo studio degli ambiti territoriali di età storica. Nel corso della discussione Francesco di Gennaro ha ribadito l'efficacia di tale applicazione all'analisi delle dinamiche insediative dei contesti territoriali protostorici, con particolare riferimento a quelli dell'età del Ferro in Etruria Meridionale e nel *Latium Vetus*, oggetto di studio del presente contributo (cfr. *infra*, pp. 9-12).

² Sulle fonti letterarie cfr.: L. Quilici - S. Quilici Gigli, *Crustumium*, Roma 1980, 23-25.

³ Su tale argomento cfr. da ultimi: A. Amoroso, 'Crustumium, da città arcaica a suburbio di Roma', *BCAR* 101 (2000), 263-282; A. Amoroso - P. Barbina, 'L'istituzione della tribù *Claudia e Clustumina* nel *Latium Vetus*. Un esempio di gestione del territorio da parte di Roma nel V secolo a.C.', *BCAR* 104 (2003), 19-36.

⁴ K. J. Beloch, *Römische Geschichte bis zum Beginn des Punischen Krieges*, Berlin 1926, partic. 169, i cui calcoli sono stati ripresi anche di recente, come da C. Ampolo ('Le condizioni materiali della produzione. Agricoltura e paesaggio agrario', in *DArch* n.s. 2 (1980), 15-46, partic. 29), da T. J. Cornell (*The beginnings of Rome*, London-New York 1995, partic. 204-207), da P. Gros e M. Torelli (*Storia dell'urbanistica. Il mondo romano*, Roma-Bari 2007, partic. 105).

⁵ R. Peroni, 'Comunità e insediamento in Italia fra età del Bronzo e prima età del ferro', in A. Momigliano - A. Schiavone (a c. di), *Storia di Roma*, 1, Torino 1988, 7-37; *Idem*, 'Formazione e sviluppo dei centri protourbani medio-tirrenici', in A. Carandini - R. Cappelli (a c. di), *Roma. Romolo e Remo e la fondazione della città* (catalogo della mostra), Milano 1990, 26-30.

⁶ P. Carafa, 'Il paesaggio etrusco-italico', in H. Patterson (a c. di), *Bridging the Tiber. Approches to regional archaeology in the middle Tiber valley* (Archaeological Monographs of the British School at Rome 13), London 2004, 45-59; A. Carandini - M.T. D'Alessio - H. Di Giuseppe (a c. di), *La fattoria e la villa dell'Auditorium nel quartiere Flaminio di Roma*, Roma 2007.

1. Il contesto territoriale.

Per tentare di comprendere i limiti l'estensione e del territorio di *Crustumerium* nella prima età del Ferro, mi sembra prioritario un approccio connesso al contesto territoriale, esaminato nel suo insieme. Ho preso a riferimento il territorio compreso tra Aniene, Tevere, torrente Fiora (o della Bufala) e fosso delle Dame, sino a giungere alle falde dei Monti Lucretili e dei Monti Tiburtini, ove inizia l'Appennino laziale) (fig.1).



Fig. 1. Il territorio in esame. Foto aerea (da Google Earth).

È stata sottolineata l'omogeneità di questo ambito territoriale che, sebbene ubicato nella Bassa Sabina, condivide aspetti sia di strutturazione territoriale che di cultura materiale peculiari della civiltà laziale, già a partire dalla prima età del Ferro⁷.

Nel territorio in esame si fronteggiano i principali gruppi etnici della bassa valle del Tevere (Etruschi, Latini, Sabini e Capenati); in particolare siamo in corrispondenza di una delle tre 'zone

⁷ F. di Gennaro - C. Iaia, 'Elementi culturali della prima età del Ferro nell'area di cerniera tra Sabina, Etruria e Latium Vetus', in N. Negroni Catacchio (a c. di), *L'Etruria tra Italia, Europa e Mondo Mediterraneo. Ricerche e scavi*, Atti del Quarto Incontro di Studi, Manciano-Montalto di Castro-Valentano, 12-14 settembre 1997, Milano 2000, 245-253. L'eco dell'omogeneità culturale e geografica di tale area potrebbe essere ravvisabile nel fatto che - con esclusione del settore propriamente tiburtino - era definita ancora in età medievale «*insula inter duo fulmina*».

cuscinetto', che sembrano attestare sistematici tentativi di «sfondamento» messi in atto sin dalla prima età del Ferro dalla componente latina in direzione della sponda destra del Tevere⁸.

2. La nascita di un nuovo paesaggio.

Rispetto a quanto attestato nel Bronzo Finale (fig.2)⁹ e nel Primo Ferro¹⁰, assistiamo nel corso dell'orizzonte avanzato della prima età del Ferro, ad un radicale cambiamento nell'assetto del paesaggio in esame (fig. 3). A partire dai periodi IIB-III della cultura laziale, sono attestati non meno di 8 centri, distribuiti su un'area di ca. 370 kmq: *Crustumerium*¹¹, *Fidenae*¹², *Nomentum*¹³, Marco Simone Vecchio¹⁴, Montecelio¹⁵, *Tibur*¹⁶, Cretone¹⁷ e Colle Lupo¹⁸. Soltanto Montecelio mostra continuità insediativa rispetto ad attestazioni del Bronzo Finale.

⁸ V. d'Ercole - F. di Gennaro - A. Guidi, 'Valore e limiti dei dati archeologici nella definizione delle linee di sviluppo delle comunità protostoriche dell'Italia centrale', in M. Molinos - A. Zifferero (a c. di), *Primi Popoli d'Europa. Proposte e riflessioni sulle origini della civiltà nell'Europa mediterranea*, Firenze 2002, partic. 112-115.

⁹ Per un aggiornamento dei dati relativi a quest'area cfr. C. Belardelli - M. Angle - F. di Gennaro - F. Trucco (a c. di), *Repertorio dei siti protostorici del Lazio. Province di Roma, Viterbo e Frosinone*, Firenze 2007, 201-206; 232-235, 247-251, tav. I – Provincia di Roma; B. Barbaro - F. di Gennaro, 'L'età del bronzo nel Comune di Roma a nord dell'Aniene', in *Strategie di insediamento fra Lazio e Campania in età preistorica e protostorica. Atti della XL Riunione Scientifica dell'Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria* (Roma, Napoli, Pompei, 30 novembre – 3 dicembre 2005), 2, Firenze 2007, 920-923.

¹⁰ Limitate risultano in generale le attestazioni riconducibili con certezza al periodo IIA della cultura laziale.

¹¹ A. Amoroso, 'Nuovi dati per la conoscenza dell'antico centro di *Crustumerium*', *ArchClass* 53-n.s. 3 (2002), partic. 286-329; F. di Gennaro - A. Schiappelli - A. Amoroso, 'Un confronto tra gli organismi protostatali delle due sponde del Tevere. Le prime fasi di Veio e di Crustumerio', in H. Patterson (a c. di), *Bridging the Tiber. Approches to Regional Archaeology in the Middle Tiber valley. Archaeological Monographs of the British School at Rome* 13, London 2004, partic. 144-177, con relativa bibliografia.

¹² F. di Gennaro - C. Iaia, 'Evidenze relative alla produzione ceramica a Fidene nella prima età del Ferro', in E. C. De Sena, H. Dessales (a c. di), *Metodi e approcci archeologici: l'industria e il commercio nell'Italia antica*, *BAR International Series* 1262 (2004), 110-119; A. Amoroso - J. De Grossi - F. di Gennaro, 'Sepoltura di cane (IX-VIII sec. a.C.) nell'area perimetrale dell'antica *Fidenae*', in I. Fiore, G. Malerba, S. Chilardi (a c. di), *Atti del 3° Convegno Nazionale di Archeozoologia, Siracusa 3-5 novembre 2000, Studi di Paleontologia* 2 (2005), 311-327; F. di Gennaro, 'Fidenae la sua necropoli', in *Roma. Memorie dal sottosuolo. Ritrovamenti archeologici 1980/2006* (catalogo della mostra a cura di M. A. Tomei), Roma 2006, 230-231.

¹³ P. Togninelli, *Monterotondo. Il museo Archeologico e il Territorio*, Caserta 2006, 43-52 con bibliografia.

¹⁴ L. Quilici - S. Quilici Gigli, *Ficulea*, Roma 1993.

¹⁵ S. Quilici Gigli, 'Considerazioni topografiche sull'ubicazione di *Corniculum*', *RAL* 28 (1973), 171-179; Z. Mari - M. Sperandio, 'L'abitato protostorico-arcaico di Montecelio: topografia e nuovi materiali', *QuadAEI* 8 (1984), 35-46; Z. Mari, 'Note topografiche su alcuni centri protostorico-arcaici fra Lazio e Sabina', *SE* 58 (1993), partic. 17-42.

¹⁶ Belardelli - Angle - di Gennaro - Trucco, cit. a nota 9, 250-251, con bibliografia precedente (scheda di C. Belardelli; Z. Mari e M. Sperandio).

¹⁷ Z. Mari - M. Sperandio, 'Un centro arcaico presso Cretone (Palombara Sabina)', *QuadAEI* 19 (1990), 302-306; Mari, cit. a nota 15, partic. 42-46; Z. Mari, 'Insediamenti arcaici nella Sabina meridionale', in *Identità e civiltà dei Sabini*, Atti del XVIII Convegno di Studi Etruschi ed Italici, Rieti-Magliano Sabina, 30 maggio-3 giugno 1993, Firenze 1996, partic. 299-309.

¹⁸ R. Turchetti, 'Il territorio di Monterotondo nell'antichità', in *Monterotondo e il suo territorio*, Bari 1995, partic. 38, 52-55; Togninelli, cit. a nota 13, partic. 57-63.

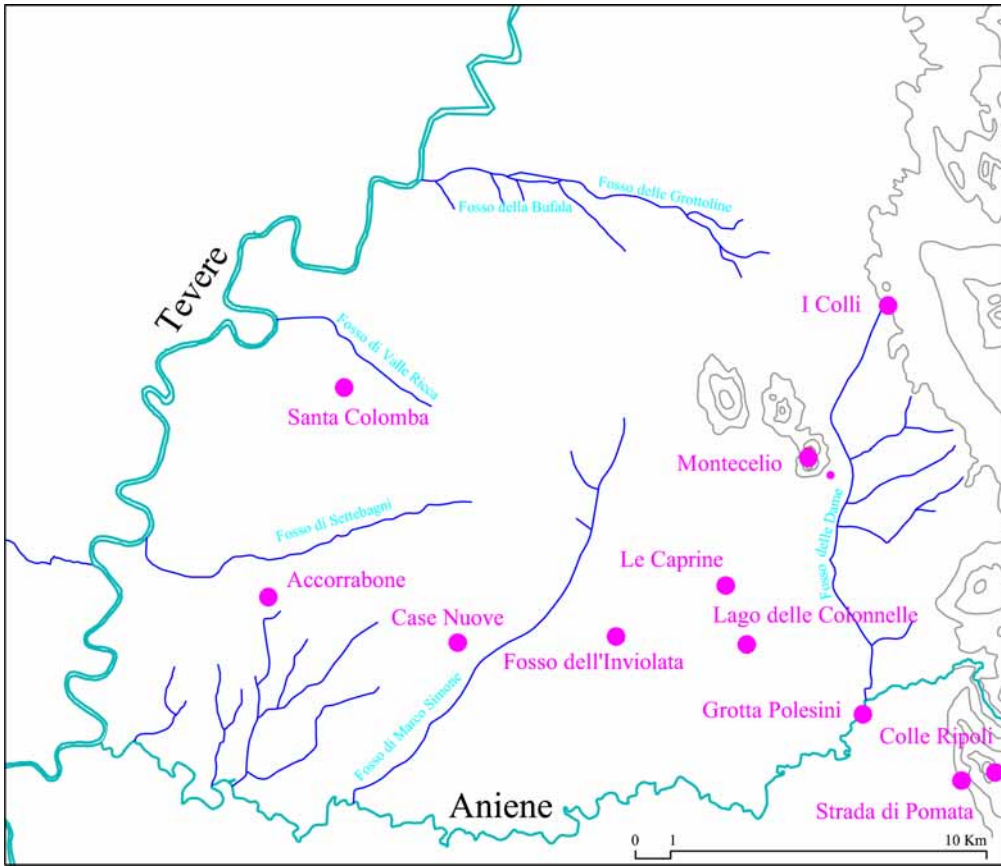


Fig. 2. Il territorio in esame. Attestazioni del BF.

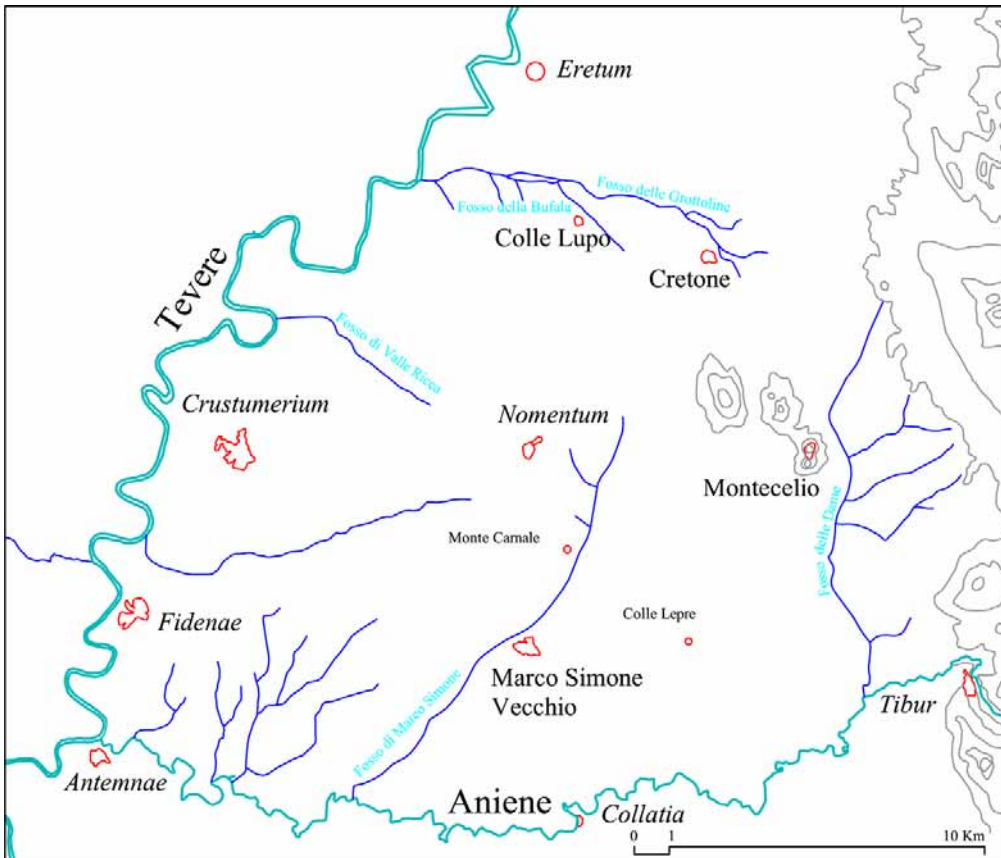


Fig. 3. Il territorio in esame. Centri principali del PF2.

I centri dell'età del Ferro presentano differenze significative, con riferimento a: 1) dimensione; 2) distanza reciproca; 3) caratteri morfologici.

2.1. Dimensione.

La dimensione degli abitati in esame si differenzia in modo significativo: le unità morfologiche su cui sorgono variano da 5 ettari (Colle Lupo) sino a oltre 60 (*Crustumerium*) (figg. 4 e 6). Ci troviamo di fronte a:

- centri di rango primario, di dimensione medio-grande (*Fidenae* e *Crustumerium*), comparabili con i centri protourbani del Lazio antico (*Gabii*, *Lavinium*, *Ardea* ed *Antium*) e per certi versi con quelli ancora più ampi di Roma e dell'Etruria meridionale (figg. 5 e 7);
- centri di rango secondario (Marco Simone Vecchio, Tivoli, Nomentum, Montecelio e Cretone), di dimensione medio-piccola, confrontabili per estensione ad altri abitati del Lazio antico (Castel di Decima, La Rustica, *Ficana*, etc.) (tabella 1);
- abitati 'satellite', come Colle Lupo rispetto a Cretone¹⁹, nonché avamposti, di dimensione ancor più ridotta, funzionali al controllo dei territori pertinenti ai singoli centri, quali in particolare Monte Carnale²⁰, Colle Lepre²¹ e Monte Morra²².

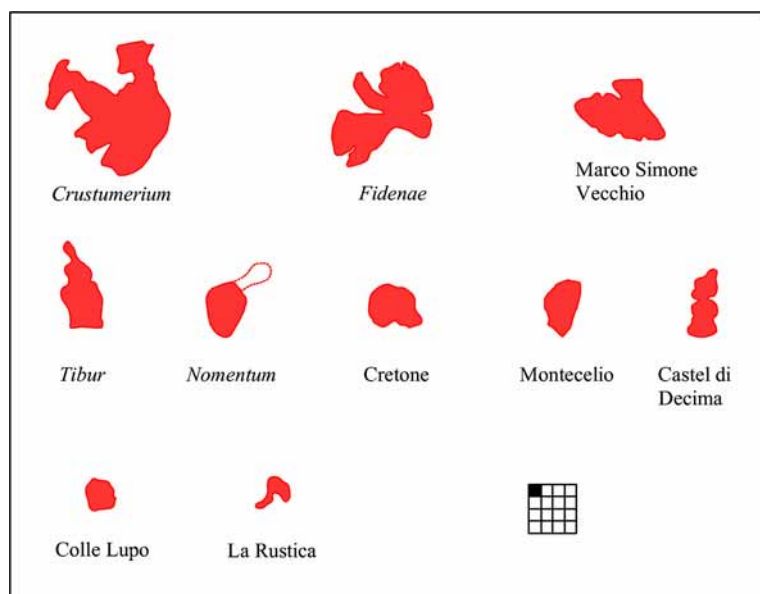


Fig. 4. Centri del territorio in esame nel PF2. Unità morfologiche a confronto. Linea rossa non campita: area di incerta delimitazione.

¹⁹ Mari, cit. a nota 17 (1996), partic. 311.

²⁰ Z. Mari, *Tibur III, Forma Italiae, Regio I*, 17, Roma 1983, 179-182.

²¹ Belardelli - Angle - di Gennaro - Trucco, cit. a nota 9, 124, con bibliografia precedente (scheda di C. Belardelli).

²² Cfr. *infra*, nota 35.

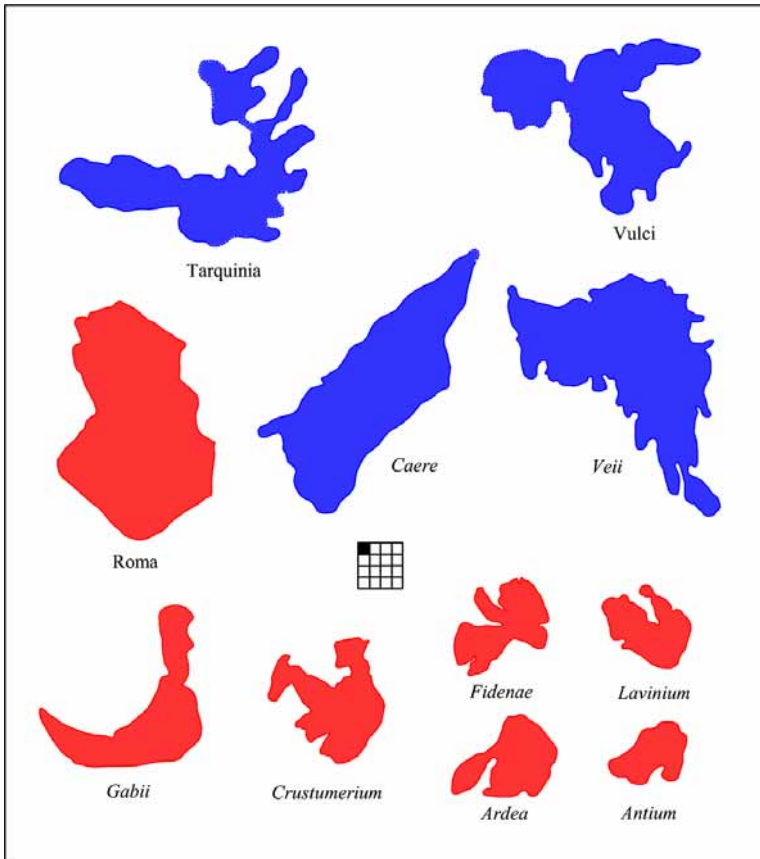


Fig. 5. Centri protourbani dell'Etruria meridionale (colore: blu) e del *Latium Vetus* (colore: rosso). Unità morfologiche a confronto.

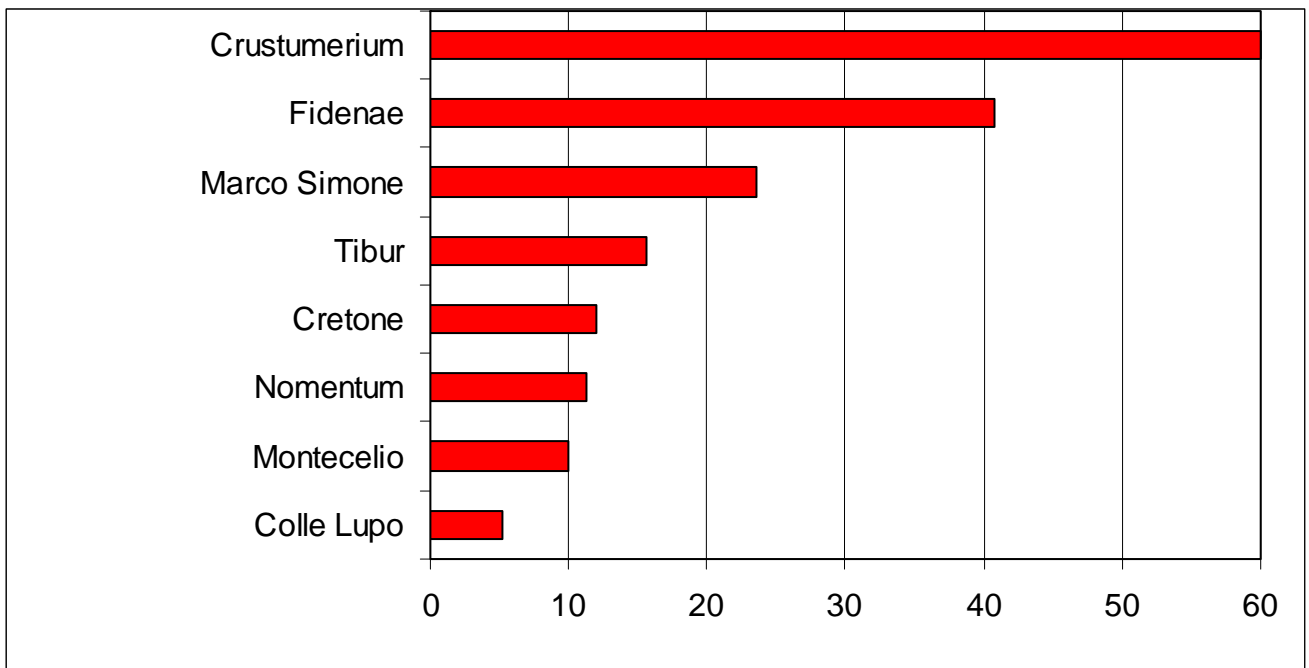


Fig. 6. Principali centri attestati nel territorio in esame nel PF2. Dimensioni a confronto (espresso in ettari).

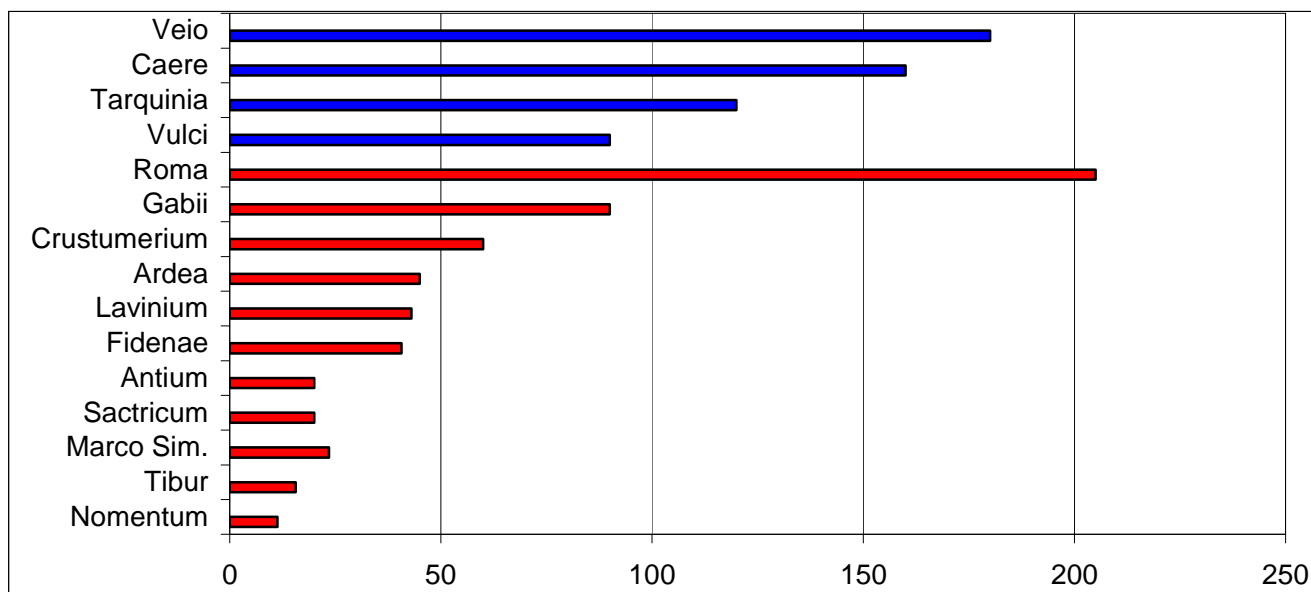


Fig. 7. Centri protourbani dell'Etruria meridionale (colore: blu) e del *Latium Vetus* (colore: rosso), nel PF2. Dimensioni a confronto (esprese in ettari).

2.2. Distanza reciproca.

I centri del comprensorio in esame distano mediamente 7,9 km, meno di quanto calcolato in media nel *Latium Vetus* (12,9 km)²³, indizio di una alta densità insediativa. Non mancano significative differenze in merito alla distanza reciproca tra gli abitati (ad esempio *Crustumerium* e *Fidenae* distano tra loro appena 4,5 km; mentre l'abitato di Marco Simone Vecchio sorge oltre 9 km a SE di *Crustumerium*).

2.3. Caratteri morfologici.

Formazioni tufacee (con quote comprese tra 57 e 100 m slm), adatte allo sfruttamento agricolo, ospitano i centri protourbani di maggiori dimensioni (*Fidenae* e *Crustumerium*); viceversa suoli di origine calcarea e sedimentaria (con quote comprese tra 67 e 380 m slm), meno adatti all'uso agricolo, ospitano abitati di dimensioni limitate, posti in posizione eminente.

	Unità morfologica (ha)	Caratteri litologici*	Quote (slm)
<i>Crustumerium</i>	60,0	Tufi vulcanici del Distretto Sabatino	100
<i>Fidenae</i>	40,7	Tufi vulcanici, di origine piroclastica, del Distretto Sabatino	57
Marco Simone Vecchio	23,5	Depositi di argille turchine e di marne marine	67
<i>Nomentum</i>	11,3/15,2	Depositi fluviali, ghiaiosi e sabbiosi.	201
Cretone	12,0	Depositi fluviali, ghiaiosi e sabbiosi, misti a travertini.	168

²³ M. Pacciarelli, *Dal villaggio alla città*, Firenze 2001, 124.

Colle Lupo	5,2	Depositi fluviali ghiaiosi e sabbiosi, misti a travertini.	100
Tibur	15,6	Depositi travertinosi misiti a sacche concrezionali con resti vegetali, ghiaie e conglomerati.	235
Montecelio	10,0	Depositi calcarei a grana finissima, ben stratificati/depositi calcarei "massicci".	380

Tabella 1. Caratteri morfologici dei principali centri del territorio in esame (dati tratti dalla Carta Geologica d'Italia).

Caratteri morfologici, tipi di suoli e distribuzione delle risorse, molto differenti (cfr. tabella 1), hanno contribuito alla compresenza di almeno due modelli insediativi:

- da una parte sono attestati centri protourbani, vale a dire centri unitari di dimensione considerevole, nati *ex novo* (potrebbe essere il caso di *Crustumerium*), o che vi si trasformano (potrebbe essere il caso di *Fidenae*), ubicati di fronte al Tevere, in una posizione di frontiera rispetto al territorio villanoviano;
- dall'altra sono noti abitati di sommità, di ampiezza più modesta rispetto ai primi, che preservano (Montecelio), oppure acquisiscono (Nomento, Cretone, Tivoli) caratteri peculiari (accentuato fattore difensivo connesso alla posizione eminente) delle 'castelline' attestate in area medio-tirrenica sin dal Bronzo Medio²⁴. Le dinamiche connesse all'origine ed al successivo sviluppo di questi abitati (in particolare Montecelio, *Tibur* e *Nomentum*) - che sembrano ampliare le loro dimensioni in età storica - sono confrontabili con quanto ricostruito per i principali centri della Sabina Tiberina. Questi ultimi tra la seconda metà dell'VIII e il VII secolo a.C. occupano unità morfologiche più ampie (*Eretum*), oppure procedono all'annessione di colline adiacenti allo stanziamento più antico (*Cures Sabini*)²⁵.

3. Gli ambiti territoriali. Analisi e confronto.

Il metodo maggiormente adottato per calcolare il 'raggio di influenza' dei centri antichi, in particolare in ambito protostorico, è quello dei poligoni di Thiessen²⁶. Tale sistema presuppone di analizzare centri di dimensioni uguali, o quantomeno simili, posti a distanza regolare²⁷.

I centri della prima età del Ferro attestati nell'area in esame risultano disomogenei quanto a distanza reciproca e a dimensione delle unità morfologiche su cui sorgono (cfr. *supra* paragrafi 2.1-3).

²⁴ F. di Gennaro, 'Individuazione, formulazione e percezione comune di caratteri significativi degli insediamenti protostorici', in *Studi di protostoria in onore di Renato Peroni*, Firenze 2006, 485-494.

²⁵ A. Guidi, 'La presenza dell'uomo: dall'economia di sopravvivenza alla nascita dello stato', in P. Sommella (a c. di), *Atlante del Lazio Antico. Un approfondimento critico delle conoscenze archeologiche*, Roma 2003, partic. 49; A. Guidi - P. Santoro, 'Centri della Sabina tiberina in epoca pre-romana', in H. Patterson (a c. di), *Bridging the Tiber. Approaches to Regional Archaeology in the Middle Tiber valley. Archaeological Monographs of the British School at Rome* 13, London 2004, 179-187.

²⁶ Applicazioni relative all'Etruria: C. Renfrew, 'Trade as Action at a Distance: Questions of Integration and Communication', in C. Lamberg Karlowksy (a c. di), *Ancient Civilisation and Trade*, Albuquerque 1975, partic. 17, fig. 15; F. di Gennaro, 'Organizzazione del territorio nell'Etruria meridionale protostorica: applicazione di un modello grafico', *DArch* n.s. 4 (1982), 102-112. Applicazioni relative al Lazio antico: E. Pini - A. Seripa, 'Per un tentativo di ricostruzione dei territori dei centri protostorici laziali', *RdA* 10 (1986); Amoroso, cit. a nota 11; Amoroso - Barbina, cit. a nota 3; M. C. Capanna, 'Dall'ager Antiquus alle espansioni di Roma in età regia', *Workshop di archeologia classica* (2005), 173-186; F. Fulminante, 'The Ager Romanus Antiquus: defining the most ancient territory of Rome with a theoretical approach', in *Studi di protostoria in onore di Renato Peroni*, Firenze 2006, 513-521.

²⁷ Su tale aspetto da ultima: G. Bartoloni, *La cultura villanoviana. All'inizio della storia etrusca*, Roma 2004, 31-32, 69-72, 116-117, 180-181.

È improbabile che gli abitati di dimensione minore si siano divisi il territorio alla pari con i centri maggiori (nel caso in esame *Fidenae* e *Crustumerium*), ai quali è attribuibile una capacità di controllo del territorio superiore, in virtù della estensione maggiore, dunque anche in relazione ad una presumibile consistenza demografica più elevata²⁸. Pertanto risulta evidente come il sistema dei poligoni vada calibrato con riferimento alle dimensioni dei centri abitati²⁹.

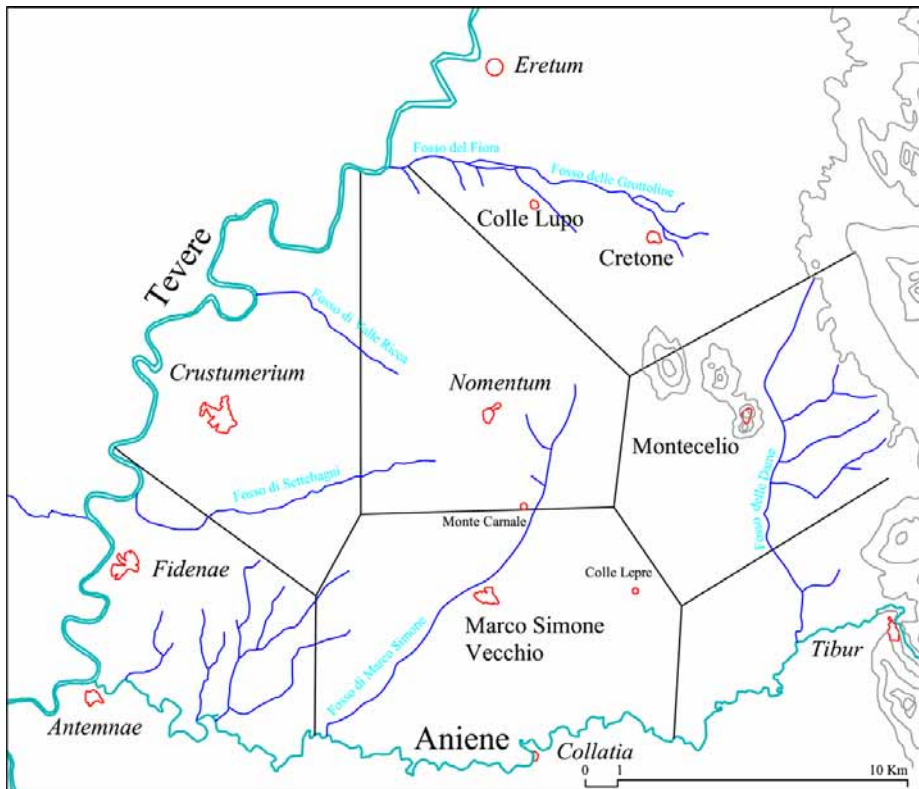


Fig. 8.1. Il territorio in esame nel PF2. Ambiti territoriali attribuibili ai centri principali sulla base del sistema dei poligoni di Thiessen.

²⁸ Peroni, cit. a nota 5, partic. 30-31.

²⁹ Si è qui utilizzato il metodo proposto in T. W. Potter, *A Faliscan Town in South Etruria*, London 1976, 22-28. Per altri sistemi di calibrazione dei poligoni di Thiessen cfr.: S. Stoddart, 'The Political Landscape of Etruria', *The Accordia Research Papers* 1 (1990), 39-51; F. Fulminante, 'Landscapes of Power and Proto-Urban Developments Toward Urbanization in Bronze Age and Early Iron Age Latium vetus', in *Proceedings of the Conference Forces of Transformation: The End of the Bronze Age in the Mediterranean* (Saint John's College, Oxford 25th- 26th March 2006), in corso di stampa.; *Eadem*, 'Paesaggi di potere nel Latium Vetus (prima età del Ferro). Alcune analisi a conferma del modello di sviluppo proto-urbano nell'Italia medio-tirrenica', in *Proceedings of the Conference Preistoria e Protostoria in Etruria* (Grosseto, 15-17 settembre 2006), in corso di stampa.

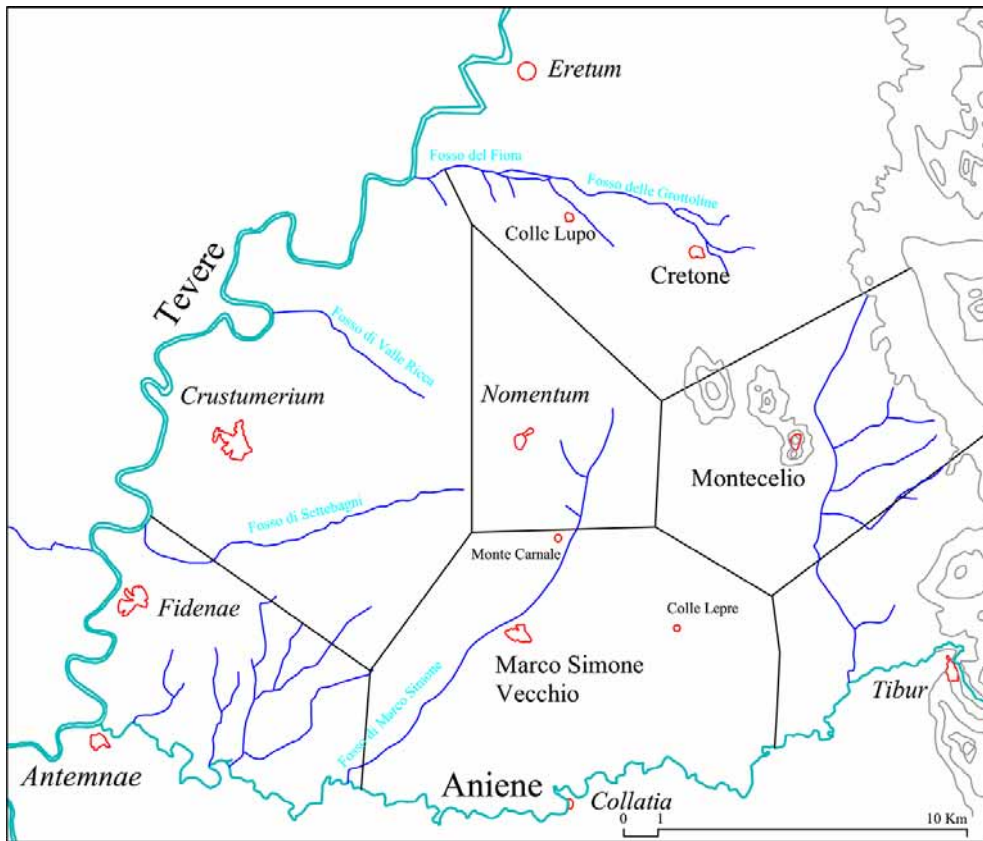


Fig. 8.2. Il territorio in esame nel PF2. Ambiti territoriali attribuibili ai centri principali sulla base del sistema dei poligoni di Thiessen calibrati.

La calibrazione dei poligoni consente di ristabilire un certo ‘equilibrio’ nella suddivisione del territorio (fig. 8.2). L’abitato che gode di maggiori vantaggi derivanti dalla calibrazione è *Crustumerium*: il territorio attribuibile all’abitato più ampio del comprensorio, con l’applicazione canonica dei poligoni non va oltre 57,3 kmq (fig. 8.1), pari ad appena il 15% del contesto preso in considerazione (fig. 9.1); la calibrazione consente di portarne il territorio a 93,9 kmq, pari al 25% del comprensorio (fig. 9.2).

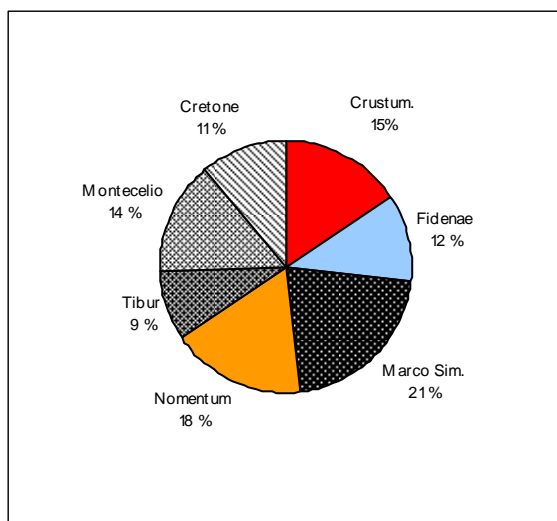


Fig. 9.1.

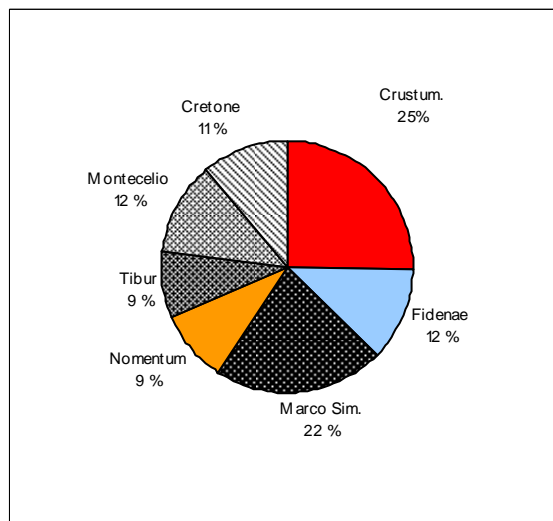


Fig. 9.2.

Fig. 9.1. Il territorio in esame. Gli ambiti territoriali attribuiti ai singoli centri secondo i poligoni di Thiessen. Fig. 9.2. Il territorio in esame. Gli ambiti territoriali attribuiti ai singoli centri secondo i poligoni di Thiessen calibrati.

L'area di influenza di *Crustumerium* in direzione nord, potrebbe giungere potenzialmente sino al fosso del Fiora, impedendo in tal modo a *Nomentum* di disporre di uno sbocco diretto sulla valle del Tevere, sebbene quest'ultimo disponesse del corridoio naturale di Valle Ricca. Viceversa l'ambito di *Fidenae* rimane sostanzialmente invariato (12% del comprensorio), in quanto limitato dai corsi del Tevere e dell'Aniene e dalla presenza a nord di *Crustumerium*. Marco Simone Vecchio sembra controllare un distretto considerevole (89,83 kmq, pari al 22% del comprensorio), nonostante l'unità morfologica su cui sorge l'abitato si estenda su una superficie di ca. 23,6 ha. Questa apparente anomalia è forse imputabile alla attuale assenza di attestazioni significative riconducibili alla prima età del Ferro in zone limitrofe. A tal proposito va ricordata l'esistenza, al km 15 della Via Nomentana dell'abitato di Capobianco, ubicato 3 km ca. a N-NO di Marco Simone Vecchio, identificato con *Ficulea*³⁰, o con *Cameria*³¹. Non è possibile inserire tale insediamento nella carta 'di periodo' pertinente alla prima età del Ferro, in quanto ad oggi non sono noti da questo sito materiali diagnostici riconducibili ai periodi II e III della cultura laziale³².

4. Conclusioni.

Siamo partiti dall'analisi del contesto territoriale per tentare di ricostruire quale ruolo abbia avuto *Crustumerium* con il suo agro nella gestione di un territorio di frontiera, le cui modalità di controllo subiscono radicali cambiamenti con la 'svolta' protourbana. Sappiamo che alla omogeneità culturale tra riva sinistra e riva destra del Tevere, attestata per tutta l'età del Bronzo segue, a partire dal Primo Ferro, la definizione di aspetti culturali distinti, in relazione alla nascita degli *ètne* etrusco, latino, sabino e falisco-capenate.

Nel corso del Primo Ferro avanzato, anche sulla sponda sinistra del basso corso del Tevere si assiste ad un radicale riassetto del territorio. Alla 'rivoluzione villanoviana', in relazione a cui nascono i primi centri protourbani sulla sponda destra del Tevere, i Latini reagiscono e danno avvio ad un nuovo assetto del territorio, prendendo posizione sulla sponda sinistra del grande fiume: occupano *ex novo*, o rafforzano in modo sensibile, luoghi di frontiera, con funzione strategica. Roma, *Fidenae* e *Crustumerium*, diventano centri protourbani a controllo dei guadi del fiume, pronti ad intercettare i traffici a carattere 'interregionale' e ad approfittare dei vantaggi che ne derivano. Tivoli sorge a presidio della gola (altro luogo chiave per il controllo del territorio) che immette nel basso corso dell'Aniene.

Nell'area in esame il sistema territoriale 'policentrico' dell'età del Bronzo, cede il passo a quello 'monocentrico', peculiare dell'età del Ferro, quando ogni ambito territoriale è controllato da un centro egemone. Tale dinamica è verosimilmente l'esito sia di una divisione del territorio derivante da conflitti tra i precedenti abitati del BF e del PF1, sia di una gestione 'etnica' del territorio, che non esclude la possibilità dell'arrivo di gruppi latini allogeni, insediatisi in questo comprensorio.

In definitiva i Latini con mirata progettualità controllano punti strategici e concentrano la maggior parte della popolazione nei centri protourbani, «veri e propri 'motori' della produzione e della distribuzione delle merci»³³. In particolare *Fidenae* sembra a un tempo fronteggiare il

³⁰ F. di Gennaro, 'Una tomba orientalizzante nel territorio di *Ficulea*', *QuadAeI* 21 (1993), 91-97; D. Pantano, 'Ipotesi per la collocazione di *Ficulea*', *Annali. Associazione Nomentana di Storia e Archeologia* n.s. 2 (2001); P. Barbina, 'Le terre dei *Claudii*: ipotesi di collocazione topografica', in *Suburbium II. Il Suburbio di Roma dalla fine dell'età monarchica alla nascita del sistema delle ville (V-II sec. a.C.)*, Atti del Convegno organizzato da l'Ecole française de Rome (Roma, 17-18 febbraio 2005), c.s. Ringrazio l'amico Pietro Barbina per aver messo a mia disposizione il contributo sopra citato, in corso di stampa.

³¹ P. Carafa, 'Le guerre oltre l'agro', in A. Carandini - R. Cappelli (a c. di), *Roma. Romolo e Remo e la fondazione della città* (catalogo della mostra a c. di A. Carandini e R. Cappelli), Milano 1990, 340-342.

³² A Capobianco sono attestate aree di frammenti fittili riconducibili ad età orientalizzante ed arcaica, con testimonianze che giungono sino al I sec. a.C. (Pantano, cit. a nota 30). Nelle vicinanze sono noti manufatti datati al Bronzo Medio e Recente (I. Biddittu, E. Segre Naldini 'Ceramica appenninica a Casale Capobianco sulla via Nomentana', *QuadAeI* 1 (1978), 80-83; F. di Gennaro, 'Topografia dell'insediamento della media età del bronzo nel Lazio', *QuadAeI* 3 (1979), 148-156.

³³ Guidi, cit. a nota 24, pat. 46.

territorio veiente (all'altezza del fosso della Valchetta) e controllare l'Aniene, altro confine 'forte', bilanciando la presenza di *Antemnae*, centro di rango secondario ubicato sulla sponda opposta del fiume, che ben presto entrerà nel raggio di influenza di Roma. *Crustumerium* fronteggia anch'esso il territorio veiente, ma risulta proiettato verso il controllo della sottostante piana alluvionale, ponendosi al contempo come baluardo settentrionale dei Latini e come testa di ponte volto in direzione del territorio sabino e di quello falisco attraverso l'agro capenate³⁴.

Tibur controlla la gola dell'Aniene e sembra protendere il proprio raggio di influenza anche nel comprensorio esaminato in questa sede, in direzione della piana cornicolana. Non è da escludere che i materiali della prima età del Ferro recentemente individuati presso Monte Morra, possano attestare l'esistenza di un avamposto tiburtino, funzionale anche al controllo del versante montano³⁵. Giovanni Colonna ha posto in evidenza come nella prima età del Ferro il Tevere sia percepito come elemento di confine, da non considerare come linea di demarcazione tra blocchi contrapposti³⁶. Se i 'Proto-Etruschi' percepiscono il Tevere come elemento di confine, diversamente i Latini, che «conservano un concetto assai fluido della propria territorialità», abitando un'area intensamente popolata, sembrano esercitare una 'erosione' del territorio occupato dagli abitanti della riva opposta. Questi ultimi appaiono intenti a cercare nuove terre verso la Campania, attraverso il popoloso e ben difeso *Latium Vetus*. A tale fine potrebbero aver ricercato alleanze con i singoli centri latini.

All'interno di questo contesto è stato ritenuto significativo l'apporto di *Crustumerium*, testa di ponte verso l'enclave falisco-capenate, che trovava un facile punto di guado per l'attraversamento del Tevere all'altezza del Ponte del Grillo³⁷.

Il quadro che ho tentato di delineare per la prima età del Ferro, caratterizzato da un precario 'equilibrio', sarà ben presto infranto dal vorace espansionismo di Roma - intenta ad ampliare il proprio territorio, inizialmente limitato rispetto alla superficie occupata dal vasto abitato prorubano (oltre 200 ettari)³⁸ - e dalle 'incursioni' sempre più frequenti dei Sabini. Questi ultimi soltanto in età storica sembrano reagire alla pressione latina, esercitata nell'area in esame nel corso della prima età del Ferro e creano sulla sponda destra del Tevere quel 'cuneo' territoriale che farà dei Falisci i «'fratelli separati' dei Latini»³⁹.

Angelo Amoroso

³⁴ Per una sintesi sugli ambiti falisco e capenate cfr.: G. Colonna, intervento in *Civiltà arcaica dei Sabini nella valle del Tevere, II, Terzo incontro. Per un inquadramento culturale della Sabina arcaica* (4 luglio 1973), Roma 1974, partic. 91-92; *Idem*, 'I Latini e gli altri popoli del Lazio', in *Italia Omnium Terrarum Alumna*, Milano 1988, partic. 520-524; da ultimo G. Cifani, *Storia di una frontiera*, Roma 2003, partic. 180-182 con bibliografia.

³⁵ Belardelli - Angle - di Gennaro - Trucco, cit. a nota 9, 247-249 (scheda di M. Angle). *Tibur* in tal modo pone le basi per la progressiva espansione della propria area di influenza, volta allo sfruttamento delle risorse naturali dell'entroterra appenninico (su tale aspetto cfr. in particolare: M. Angle, A. Gianni, A. Guidi, 'Gli insediamenti montani di sommità nell'Italia centrale. Il caso dei monti Lucretili', *DArch* 4, 1982, 80-91), che ne farà uno dei centri vitali del Lazio antico anche in età repubblicana (F. C. Giuliani, *Tibur, I, Forma Italiae, Regio I, 7*, Roma 1970, 11-21).

³⁶ G. Colonna, 'Il Tevere e gli Etruschi', in *QuadAei* 12 (1986), 90-97 (*Il Tevere e le altre vie d'acqua del Lazio antico*).

³⁷ F. di Gennaro, 'Premessa', in F. di Gennaro - A. Amoroso - P. Togninelli, '*Crustumerium e Fidenae* tra Etruria e Colli Albani', in F. Arietti - A. Pasqualini (a c. di), *Tusculum. Storia di Archeologia, Cultura e Arte di Tuscolo e del Tuscolano. Atti del primo incontro di studi (27-28 maggio e 3 giugno 2000)*, Roma 2007, 135-144.

³⁸ A. Carandini, *Roma. Il primo giorno*, Roma 2007.

³⁹ Colonna, cit. a nota 34 (1988), partic. 412, 522.